

TRENDER

PRIMO SEMESTRE 2009

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE SULLA MICRO E PICCOLA IMPRESA IN EMILIA ROMAGNA

**Nel pieno della crisi, tra timidi segnali di rallentamento
e allarme occupazione, siamo pronti a ripartire?**

**Micro e piccole imprese ancora in affanno
Un sondaggio testa umori e aspettative degli imprenditori**

**Rassegna stampa
III parte**

17 novembre 2009



Emilia Romagna

**IL CASARO**
di Gianni Argelli

APERTI TUTTO L'ANNO, ANCHE AD AGOSTO!

Via di Mezzo Levante 2027
a Beni Comunali, Crevalcore
tel. 051/982890[Home](#) | [Attualità](#) | [Calendario](#) | [Cronaca](#) | [Cultura](#) | [Economia](#) | [Extra](#) | [Politica](#) | [Sport](#)Home » [Economia, Primo Piano](#) » Micro-piccole imprese: la crisi e' ancora in atto. I dati dell' osservatorio trender testa umori e aspettative delle PMI

Micro-piccole imprese: la crisi e' ancora in atto. I dati dell' osservatorio trender testa umori e aspettative delle PMI

martedì, 17 novembre 2009, 12:08

[Economia, Primo Piano](#)

43 views

[Commenta](#)

L'andamento dei primi sei mesi del 2009 certifica che la crisi e' ancora in atto: è quanto emerge dai risultati dell'andamento dei primi sei mesi del 2009 della rilevazione effettuata sui bilanci di 5.040 micro e piccole imprese (da uno a 19 addetti) associate in regione, effettuata da TrendER, l'Osservatorio congiunturale di Cna Emilia-Romagna e Bcc in collaborazione con Istat. A ciò si aggiunga che non ci sono segnali tali da far intravedere la possibilità' di un recupero entro la fine dell'anno. Per il tessuto regionale delle micro e piccole imprese, la prima metà' del 2009 registra un crollo deciso del fatturato totale (19,92%); una grossa caduta della componente estera (-30,5%) e di quella conto terzi (-20,5%). Un calo tendenziale notevole, sia rispetto al semestre precedente che allo stesso periodo del 2008. L'analisi per macro settori conferma come anche per il primo semestre 2009 la crisi si ripercuota piu' pesantemente sulle attivita' produttive. Il Manifatturiero registra il ridimensionamento piu' deciso (-22,5%) sia rispetto al totale (-19,92%).

Ancor piu' deciso il ridimensionamento registrato dal manifatturiero per il fatturato estero: -36%.

"Si tratta di dati – commenta il segretario regionale Cna Emilia Romagna, Gabriele Morelli – che inducono a riflettere. La caduta di fatturato e investimenti pregiudica le possibilità' di ripresa e da' il senso delle gravissime condizioni in cui versano le micro e piccole imprese, il cui obiettivo oggi e' sopravvivere per riuscire ad esserci ancora quando sara' superata la crisi.

[rtmp://telesanterno.vod.weebo.it/vodservice/20091117_03.flv](http://telesanterno.vod.weebo.it/vodservice/20091117_03.flv)[News piu' lette](#) | [Ultim'ora](#) | [Commenti](#) | [Tags](#)

1. Il primo festival della musica da ballo (Musica Maestro 12:15)
2. Noi, artefici del nostro destino (Dolce Amaro 18:00)
3. Dalla gastronomia all'energia (Mondo Bio 19:30)
4. "Rivelazioni" (Police Rescue 01:05)
5. L'avvio alla prostituzione in Romania
6. Inaugurato il nuovo Anno Accademico
7. Modena: la polizia smantella un' organizzazione che sfruttava prostitute romene
8. Proviamo a cambiare un risultato già scritto
9. Fidenza: vietato fumare all'aperto. Il sindaco ordina il divieto di fumo per risanare il quartiere San Michele
10. Spal, traballa Dolcetti

[Cerca](#) **Sondaggio**

Il sottosegretario Urso (Pdl) propone che l'ora scolastica di religione non sia solo cattolica, ma anche islamica, ebraica, ecc. Siete d'accordo

- >> si
- >> no
- >> non so

[Vedi i risultati](#)>> [Archivio Sondaggi](#) **Archivi**

- >> novembre 2009
- >> ottobre 2009
- >> settembre 2009
- >> agosto 2009
- >> luglio 2009
- >> giugno 2009
- >> maggio 2009
- >> aprile 2009

Link

- >> [Publideo2](#)
- >> [Telecentro](#)
- >> [Telestense](#)

Argomenti correlati

La crisi e' pesante per le micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna

Confartigianato, presentata indagine congiunturale

Cna contro la crisi: "un acceleratore per il credito alle piccole imprese"

A Ferrara la crisi non ferma l'imprenditoria straniera. E si sviluppa un nuovo volto dell'integrazione

Modena: cassa integrazione +689% nel secondo trimestre 2009

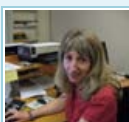
Banca d'Italia: la crisi in Emilia Romagna non finirà prima del 2010

Rallenta il credito in Emilia Romagna

Crisi: ottimismo in Riviera

Semestre nero per l'economia in Emilia-Romagna

I lavori che ci sono, ma che nessuno vuole

 [Printable version](#)**Autore**

Articolo scritto da: Myriam Sica | 70 articoli inseriti

BOLOGNA2000
supplemento a www.sassuolo2000.it

ansò

Crisi Economica, Cna: in Emilia Romagna crollo del fatturato

17 nov 09 - (34 letture) • Categoria [Economia](#), [Regione](#)[Annunci Google](#) [Crisi Italiana](#) [Crisi Economia](#) [Forlì-](#) [Bologna](#)

Crollo del fatturato totale (-19,92%); caduta della componente estera (-30,5%) e di quella conto terzi (-20,5%) per le piccole e piccolissime imprese artigiane dell'Emilia Romagna, stando alla rilevazione effettuata dall'Osservatorio 'TrendER' presentata questa mattina da Cna- Bcc, relativa la prima metà' del 2009. L'indagine, condotta sui bilanci di 5.040 micro e piccole imprese (da 1 a 19 addetti) associate in regione, dà' conto dunque di un calo tendenziale sia rispetto al semestre precedente sia allo stesso periodo del 2008.

E' il settore manifatturiero a registrare il ridimensionamento piu' deciso (-22,5%) sia rispetto al totale (-19,92%) sia rispetto a 'Servizi' (-13,4%) e 'Costruzioni' (-20,6%). Il fatturato estero si attesta invece a -36%. "Si tratta di dati - commenta il segretario regionale Gabriele Morelli - che inducono a riflettere. La caduta di fatturato e investimenti pregiudica le possibilità' di ripresa, e dà' il senso delle gravissime condizioni in cui versano le micro e piccole imprese, il cui obiettivo oggi e' sopravvivere per riuscire ad esserci ancora quando sarà' superata la crisi".

"E le nostre preoccupazioni aumentano -aggiunge- se a questi due indicatori aggiungiamo il fatto che prosegue e si rafforza la dinamica di alleggerimento dei costi per le voci retribuzioni (da -9% nel II semestre 2008 al -13% nel I semestre 2009) e la perdita di quota dei consumi, che tendenzialmente ancora in crescita nel secondo semestre 2008 (+2,47%), nella prima metà' del 2009 accusano una flessione importante su base annua (-22,1%), attestandosi sui valori piu' bassi sinora osservati dal 2005".

Degli 8 settori osservati, solo gli alimentari tengono, con un calo tendenziale del fatturato totale dello 0,1%. Va male, invece, per tutti gli altri 7: costruzioni (-20,6%), servizi alla persona e alle famiglie (-8,5%), legno e mobile (-19,8%), riparazioni (-12,28%), trasporti (-15%), tessile-abbigliamento (-17,55%) e metalmeccanico (-26,84%). Dopo un primo trimestre contrassegnato da risultati disastrosi per tutti i settori e per l'intero territorio regionale, tra aprile e giugno, le dinamiche all'insegna della flessione sono proseguite, evidenziando però' segnali di rallentamento della velocità' di caduta o, al massimo, di stabilizzazione della stessa.

Tra le province con risultato recessivo piu' contenuto sono Ravenna e Rimini. Nei primi sei mesi, la performance del fatturato di Ravenna (-11,28%) e' stata la meno sfavorevole della regione. Segue Rimini che registra una variazione tendenziale dell'intero semestre: -14,45%. Modena, Parma, Forlì-Cesena e Bologna, archiviano una variazione tendenziale del fatturato che piu' o meno sta nell'ordine della media regionale: Modena -18,13%; Parma -19,01%; Forlì-Cesena -19,45% e Bologna che occupa l'ultima delle posizioni intermedie, registrando la flessione semestrale moderatamente piu' intensa: -19,57%. Ferrara, Piacenza e Reggio Emilia chiudono, infine, con variazioni semestrali tendenziali del fatturato, sotto la media regionale. Ferrara registra una delle flessioni semestrali su base annua piu' consistenti: -22,82%; la velocità' di caduta si e' poi stabilizzata nel secondo trimestre. Il risultato tendenziale del fatturato piu' negativo nella prima metà' dell'anno e' stato archiviato da Piacenza: -28,90% a fronte dello scorso +3,23%. Anche a Piacenza tuttavia, da aprile a giugno, la velocità' recessiva risulta essersi sostanzialmente fermata. Frenata che non si registra, invece, per Reggio Emilia che chiude il primo semestre 2009 con una flessione tendenziale del fatturato del -24,10%, ma soprattutto registra da aprile a maggio, risultati che vanno in direzione del peggioramento. Reggio Emilia ha inoltre alle spalle un consuntivo annuale 2008 tra i piu' negativi della regione.

Anche le previsioni per i prossimi sei mesi non sono rosee: il 40,5% degli intervistati prevede un ulteriore calo tra il 2 e il 4%, ed il 50% ritiene che la situazione si manterra' stazionaria; solo il 7% degli intervistati si aspetta un lieve incremento. Le opinioni espresse dagli imprenditori indicano una situazione di sofferenza tale per cui risulta davvero

Dal trasloco **chiavi in mano**,
alla dotazione di **mezzi e kit** per il cliente!
la casa nel cuore!
CENTRO SERVIZI DOMUS
www.centroserviziodomus.com Annunci Google

Altre in 'Economia'

- Modena: domani convegno su "Imprese e congiuntura economica"
- Provincia Reggio: nel bilancio 2010 ben 68,4 mln di investimenti
- Bologna, barbabietole da zucchero: il Consiglio provinciale sollecita gli aiuti del Governo al comparto in crisi
- Bologna: dalla Provincia Buoni obbligazionari per 7mln per finanziare edilizia scolastica e di viabilità

Altre in 'Regione'

- Scossa di terremoto questa mattina tra Modena e Ferrara
- Influenza A H1N1, rallenta la diffusione del contagio
- Cooperazione, un milione di euro per i progetti a Gaza
- Agenzia Entrate E-R, 'redditometro', 22 milioni evasi

Annunci pubblicitari

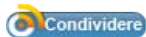
- "Annunci immobiliari"
Offerte dalle agenzie immobiliari
- "Assicurazioni auto"
Richiedi un preventivo ora!
- "Lavoro, auto e immobili"
Cerca tra migliaia di annunci

difficile prospettare di uscirne nel breve-medio periodo. Alla domanda: 'secondo lei quando comincerà la ripresa?' La risposta degli imprenditori resta: 'Impossibile dirlo'. Per il 36% degli intervistati 'non vi è alcun segnale'; per il 44% sono 'troppo pochi gli elementi per dire che la fase recessiva si sia esaurita'. Un 14% ritiene che 'qualcosa si stia muovendo'. Per l'80% degli intervistati 'ci saranno ancora molti mesi difficili e le nostre imprese continueranno ancora a soffrire'.

Le prospettive di ripresa vengono dunque rinviate: nel migliore dei casi, alla seconda metà del 2010 (39%), se non addirittura al 2011 (28%). Per i più pessimisti non si intravede ancora alcuna prospettiva di ripresa (13%); solo per un 10% qualche piccolo segnale di inversione di tendenza invece c'è. Un 11%, infine, ritiene che all'inizio del prossimo anno, possano esservi significativi segnali di miglioramento dell'attuale situazione. Sono prevalentemente le aziende che operano sui mercati internazionali a prospettare un ritorno alla crescita. Tra i meno fiduciosi sui tempi della ripresa, gli imprenditori ferraresi: non ci crede il 75% ed i reggiani, 69,2%.

Secondo gli imprenditori, i fattori critici che rischiano di ritardare o impedire la ripresa sono per il 66% la stretta creditizia; per il 50% la crescita della disoccupazione; per il 38% la stretta dei consumi e per il 28%, il debito pubblico. L'82% degli intervistati condivide i pesanti rilievi mossi dal ministro Tremonti agli istituti di credito. Tra gli imprenditori, c'è la percezione diffusa di un atteggiamento di riluttanza degli istituti bancari a sostenere le imprese: sono 9 imprenditori su 10 ad avvertire un ulteriore irrigidimento da parte degli istituti di credito, soprattutto nel garantire la liquidità alle aziende. Alla domanda: 'se la sua impresa oggi dovesse ricorrere al credito per la propria liquidità', come pensa che verrebbe accolta la sua richiesta rispetto a sei mesi fa?', l'83% degli intervistati indica un peggioramento, più rigidità e tempi lunghi.

La situazione risulta soltanto leggermente migliore per quel che riguarda la richiesta di credito per gli investimenti: sono 8 su 10 gli imprenditori che evidenziano atteggiamenti restrittivi. Gli intervistati chiedono una revisione dei criteri adottati dalle banche per la concessione di credito. In particolare, gli imprenditori evidenziano gli effetti negativi dell'applicazione automatica delle norme di Basilea 2. "E' opportuna una moratoria" dicono alcuni; altri ne chiedono la sospensione per 2-3 anni, così come la revisione del criterio di determinazione del rating e la sua applicazione automatica quando le aziende devono fare i conti con una crisi che ha origini finanziarie. "Il punto – dicono gli imprenditori – è come costringere gli istituti di credito a rispettare regole ed accordi".



ECONOMIA I dati dell'analisi congiunturale dell'osservatorio Cna sul primo semestre 2009

Il peso della crisi sulle imprese

Diminuzione di fatturato, Reggio tra le peggiori in regione

La crisi è ancora presente anche nella nostra provincia e i dati che arrivano dai sondaggi regionali lo confermano. Secondo un'analisi della Cna Regionale sulle piccole e medie imprese sono quelle della produzione a manifestare le maggiori debolezze con ridimensionamento di ordini e fatturato, export debole e peggioramento del mercato del lavoro. L'indagine effettuata da TrendEr, l'osservatorio congiunturale di Cna con Bcc in collaborazione con Istat, illustra i dati dei primi sei mesi del 2009 dove Reggio risulta tra le peggiori province in regione.

I dati

I settori che hanno registrato una flessione più alta sono il metalmeccanico e tessile-abbigliamento dove si registrano rispettivamente un -26,84% e -17,55% rispetto al 2008. Male anche gli altri settori come le co-

struzioni, -20,6%, i servizi alla persona e alle famiglie, -8,5%, legno e mobile, -19,8%, riparazioni, -12,28%, e trasporti, -15%. Tengono gli alimentari dove la flessione è solo dello 0,1%.

La nostra provincia

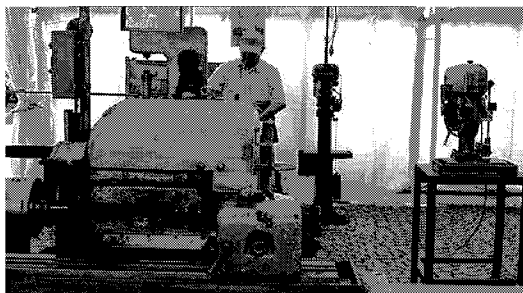
La crisi è presente in tutta la regione ma la nostra provincia sembra essere quella che registra i dati peggiori. Reggio infatti è agli ultimi posti insieme a Ferrara e Piacenza con variazioni ten-

denziali del fatturato sotto la media regionale. Reggio ha chiuso il primo semestre del 2009 con una flessione del fatturato di -24,10% e da aprile a maggio registra dati in peggioramento. La nostra provincia inoltre arriva

da un consuntivo annuale del 2008 «tra i peggiori in regione». Leggermente meglio Modena, Parma e Bologna che registrano una variazione del fatturato nella media regionale: -18,13%, -19,01% e

-19,57%.

Secondo l'indagine gli imprenditori restano pessimisti per i prossimi mesi e non vedono una ripresa vicina: «Se siamo fuori dalla crisi ancora non se ne vedono i segni e l'idea generale è che anche il 2009 sia in generale un anno negativo».



La crisi è pesante

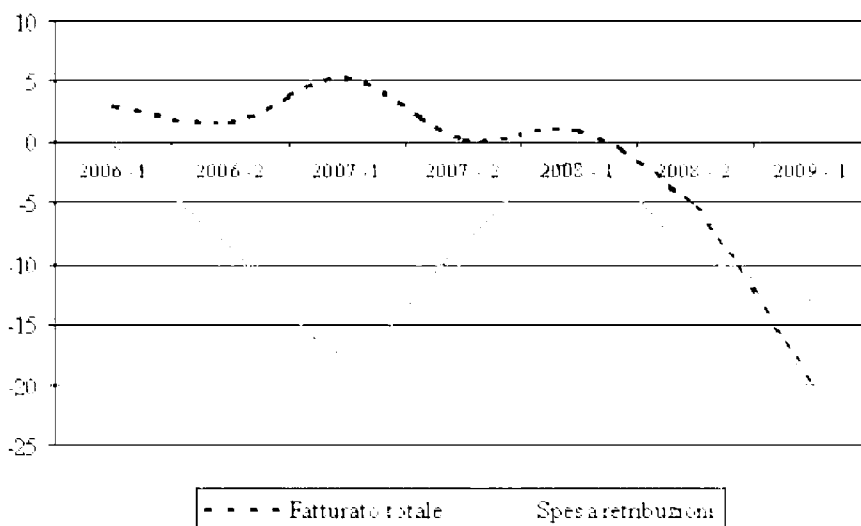
Pagina 9





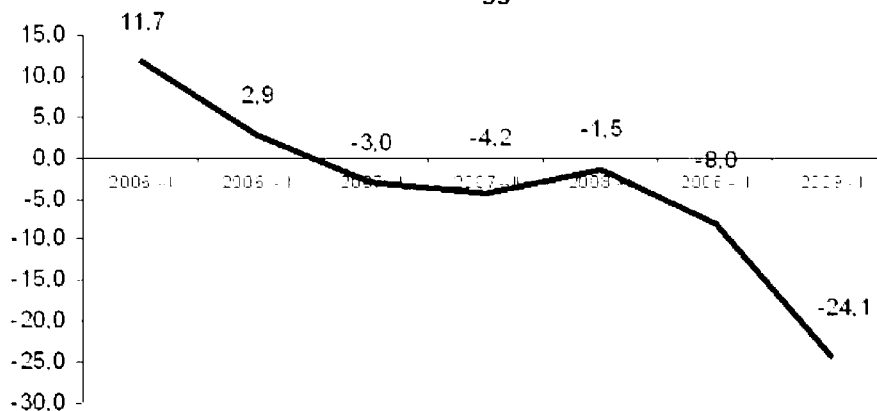
Cna, piccole e medie imprese ancora in affanno

L'andamento dei primi sei mesi del 2009 certifica che la crisi è ancora in atto. Non ci sono infatti segnali tali da far intravedere la possibilità di un recupero entro la fine dell'anno: a dirlo sono i risultati della rilevazione effettuata sui bilanci di 5.040 micro e piccole imprese (da 1 a 19 addetti) associate in regione, effettuata da TrendER, l'Osservatorio congiunturale di CNA Emilia Romagna e BCC in collaborazione con Istat. Per il tessuto regionale delle micro e piccole imprese, la prima metà del 2009 registra un crollo deciso del fatturato totale (19,92%); una grossa caduta della componente estera (-30,5%) e di quella conto terzi (-20,5%).



Un calo tendenziale notevole, sia rispetto al semestre precedente che allo stesso periodo del 2008. L'analisi per macro settori, conferma come anche per il primo semestre 2009, la crisi si ripercuota più pesantemente sulle attività produttive: Il Manifatturiero registra il ridimensionamento più deciso (-22,5%) sia rispetto al totale (-19,92%) sia rispetto a Servizi (-13,4%) e Costruzioni (-20,6%). Ancor più deciso il ridimensionamento registrato dal manifatturiero per il fatturato estero: -36%.

TrendER - Dinamiche tendenziali del fatturato
Provincia di Reggio Emilia

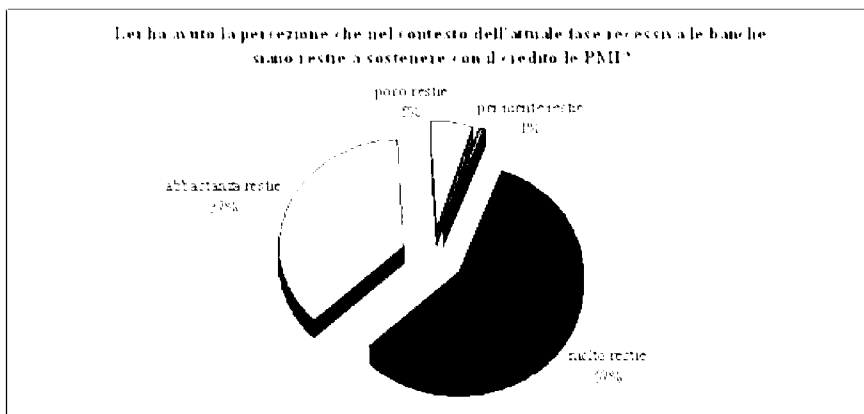


Flessioni così elevate da sollevare interrogativi sulla possibilità delle imprese di continuare ad operare con efficienza: sotto certi livelli di attività, difatti, i ricavi potrebbero essere insufficienti a coprire i costi. Per le imprese è difficile anche mettere in campo investimenti per l'aggiornamento e la manutenzione di impianti a causa della crisi: "Si tratta di dati - commenta il segretario regionale CNA Emilia Romagna, Gabriele Morelli - che inducono a riflettere. La caduta di fatturato e investimenti pregiudica le possibilità di ripresa, e dà il senso delle gravissime condizioni in cui versano le micro e piccole imprese, il cui obiettivo oggi è sopravvivere per riuscire ad esserci ancora quando sarà superata la crisi".

"Le nostre preoccupazioni aumentano se a questi due indicatori aggiungiamo il fatto che prosegue e si rafforza la dinamica di alleggerimento dei costi per le voci retribuzioni (da -9% nel II semestre 2008 al - 13% nel I semestre 2009) e la perdita di quota dei consumi, che tendenzialmente ancora in crescita nel secondo semestre 2008 (+ 2,47%), nella prima metà del 2009 accusano una flessione importante su base annua (-22,1%), attestandosi sui valori più bassi sinora osservati dal 2005".

Nel contesto complessivamente negativo il calo delle spese per retribuzioni esprime una minore intensità di impiego di lavoro: quello delle spese per consumi esprime la diminuzione di intensità delle attività produttive e di servizio. "Peraltro - spiega l'economista Ilario Favaretto, docente di politica economica regionale all'Università di Urbino e coordinatore di TrendER - ponendo il profilo del livello della spesa da retribuzioni a confronto con quello del livello del fatturato, sembra di poter osservare che la produttività del lavoro dipendente, dopo essere incrementata fino al 2007, si è mantenuta costante fino a tutto il 2008 e tende a calare nella prima metà del 2009. Il dato è influenzato, probabilmente, dal fatto che nei primi sei mesi 2009, quando la crisi si è fatta più acuta, buona parte delle piccole imprese della regione, ha deciso di tentare di mantenere inalterata l'occupazione, nonostante la caduta delle vendite".

Che le micro imprese e le aziende artigiane emiliano romagnole siano restie a licenziare, salvaguardando posti di lavoro che significano professionalità e competenze irrinunciabili guardando al dopo crisi, è confermato anche dall'ampio ricorso agli interventi per il sostegno al reddito da parte dell'Eber e agli ammortizzatori sociali in deroga, strumenti che fino ad oggi hanno interessato per l'Eber 2.500 imprese artigiane, 14.000 lavoratori per un importo di 6 milioni di euro; per la Cassa integrazione ordinaria in deroga già determinata dalla Regione, ad oggi ha interessato 2.993 imprese e 18.602 lavoratori impegnando un importo di 66.550.613 euro.



Altro grave campanello di allarme è quello che viene dagli investimenti. Nei primi sei mesi dell'anno, l'attività di investimento, che nella seconda metà del 2008 si era già ampiamente ridotta accusa su base annua un'ulteriore flessione. La componente più penalizzata è quella degli investimenti in macchinari e impianti (-66,3%). "Ciò significa - prosegue Favaretto - che i primi mesi dell'anno rappresentano una brusca battuta d'arresto sulla strada dell'efficienza e della competitività. Si tratta di una fase difficile che, però, si configura reversibile, a condizione che mutino i riferimenti in termini di situazione finanziaria e di accesso al credito. Non si possono rinviare a tempi migliori le decisioni di investimento che riguardano l'aggiornamento di quelle parti degli impianti e dell'organizzazione più soggette a usura o a obsolescenza".

"Poichè tra i settori più colpiti dalla crisi ci sono proprio quelli tecnologicamente più dinamici - come la meccanica di produzione - è lecito pensare che siano maggiormente penalizzati gli investimenti destinati all'aumento dell'efficienza che le immobilizzazioni finalizzate all'aumento della capacità produttiva. Un dato che segnala come, sul piano di produttività e occupazione, molte nostre imprese siano a rischio, tanto da presentarsi male al dopo crisi".

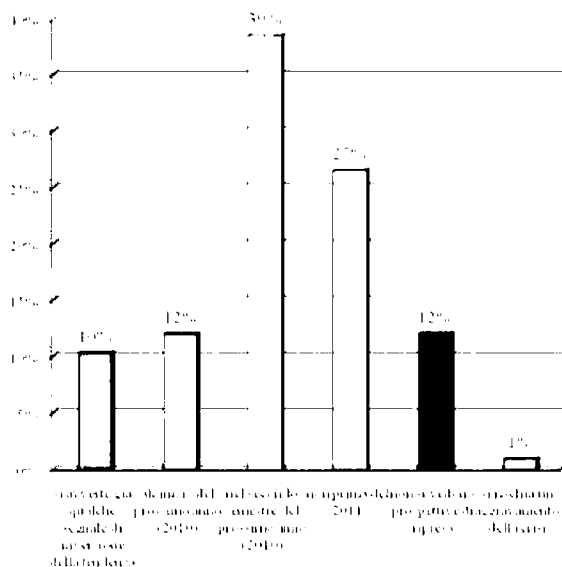
I bilanci dei diversi settori nella prima metà del 2009, non è confortante per nessun ambito di attività. Degli 8 settori osservati, solo gli alimentari tengono, con un calo tendenziale del fatturato totale dello 0,1%. Va male, invece, per tutti gli altri: costruzioni (-20,6%), servizi alla persona e alle famiglie (-8,5%), legno e mobile (-19,8%), riparazioni (-12,28%), trasporti (-15%), tessile-abbigliamento (-17,55%) e metalmeccanico (-26,84%). E proprio il metalmeccanico evidenzia lo scenario più preoccupante, non solo per i risultati della prima parte dell'anno, ma soprattutto alla luce degli esiti relativi al periodo aprile-giugno.

Dopo un primo trimestre contrassegnato da risultati disastrosi per tutti i settori e per l'intero territorio regionale, tra aprile e giugno, le dinamiche all'insegna della flessione sono proseguite, evidenziando però segnali di rallentamento della velocità di caduta o, al massimo, di stabilizzazione della stessa. La situazione resta sempre in terreno negativo e peggiora nel secondo trimestre.

Questo andamento relativamente migliorativo lo si riscontra nella maggioranza dei settori. In controtendenza tessile-abbigliamento e metalmeccanica, i due settori portanti in Emilia Romagna. Reggio ha alle spalle un consuntivo annuale 2008 tra i più negativi della regione, ma anche il 2009 è in caduta: le variazioni semestrali tendenziali del fatturato sono sotto la media regionale e chiude il primo semestre 2009 con una flessione tendenziale del fatturato del -24,10%, ma soprattutto registra da aprile a maggio, risultati che vanno in direzione del peggioramento. La crisi comunque risulta pesante in tutte le province. Quelle con risultato recessivo più contenuto di quanto si registra nel complessivo territorio regionale sono Ravenna e Rimini.

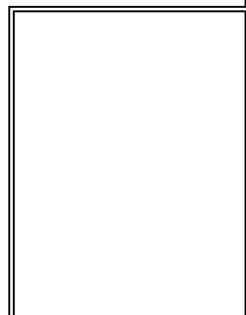
Tra timidi segnali di rallentamento della recessione manifestatisi negli ultimi tre mesi e allarme occupazione, si profila una ripresa dell'economia? Sarebbe proprio di no. La flessione di ordini e fatturato, la perdurante stretta creditizia e le crescenti difficoltà a mantenere posti di lavoro, non rasserenano gli imprenditori. Sul futuro prossimo c'è pessimismo diffuso. "Fuori dalla crisi? Ancora non se ne vedono i segni" dicono. E' questo il sentimento che emerge dal sondaggio semestrale sulle prospettive e i tempi della ripresa economica effettuato nel mese di ottobre per conto di CNA Emilia Romagna dall'Istituto Freni Ricerche di Marketing di Firenze su di un panel di imprese "eccellenti" associate.

Secondo lei quando comincerà il recupero dell'economia italiana?



Il 2009 è ancora un anno negativo. La crisi c'è e si sta facendo sentire, sul fatturato innanzi tutto. Rispetto ad inizio anno gli intervistati denunciano una perdita media del 19%, che si abbassa per il settore dei servizi (13%) per toccare la punta massima nelle aziende della produzione (24%), comparto dove l'80% delle imprese registra una flessione delle commesse rispetto ai primi nove mesi del 2008. Nelle costruzioni il calo coinvolge il 71% delle imprese. Male anche gli ordini, calati decisamente per il 48% degli intervistati. Le previsioni per i prossimi sei mesi non sono certo rosee: il 40,5% degli intervistati prevede un ulteriore calo tra il 2 e il 4%, ed il 50% ritiene che la situazione si manterrà stazionaria; solo il 7% degli intervistati si aspetta un lieve incremento.

Le opinioni espresse dagli imprenditori indicano una situazione di sofferenza tale per cui risulta davvero difficile prospettare di uscirne nel breve-medio periodo. Gli imprenditori non sanno dire quando potrebbe esserci un recupero: per il 36% degli intervistati non vi è alcun segnale; per il 44% sono troppo pochi gli elementi per dire che la fase recessiva si sia esaurita. Un 14% ritiene che qualcosa si stia muovendo. Per l'80% degli intervistati "ci saranno ancora molti mesi difficili e le nostre imprese continueranno ancora a soffrire". Le prospettive di ripresa vengono dunque rinviate, nel migliore dei casi, alla seconda metà del 2010 (39%), se non addirittura al 2011 (28%). Per i più pessimisti non si intravede ancora alcuna prospettiva di ripresa (13%); solo per un 10% qualche piccolo segnale di inversione di tendenza invece c'è.



L'osservatorio TrendEr ha testato gli umori e le aspettative delle aziende in regione: export debole e investimenti al palo

Cna, un'altra congiuntura di segno negativo

Micro e piccole imprese ancora in affanno. I tempi della ripresa sono incerti

LA CRISI non è ancora passata e il recupero dell'economia è ancora lontano. L'andamento dei primi sei mesi del 2009 certifica che la crisi è ancora in atto. Non ci sono infatti segnali tali da far intravedere la possibilità di un recupero entro la fine dell'anno. A dirlo sono i risultati della rilevazione effettuata sui bilanci di 5.040 micro e piccole imprese (da 1 a 19 addetti) associate in regione, effettuata da TrendEr, l'Osservatorio congiunturale di Cna Emilia Romagna e Bcc in collaborazione con Istat. Per il tessuto regionale delle micro e piccole imprese, la prima metà del 2009 registra un crollo deciso del fatturato totale (19,92%); una grossa caduta della componente estera (-30,5%) e di quella conto terzi (-20,5%). Un calo tendenziale notevole, sia rispetto al semestre precedente che allo stesso periodo del 2008. L'analisi per macro settori, conferma come anche per il primo semestre 2009, la crisi si ripercuota più pesantemente sulle attività produttive. Il Manifatturiero registra il ridimensionamento più deciso (-22,5%) sia rispetto al totale (-19,92%) sia rispetto a Servizi (-13,4%) e Costruzioni (-20,6%). Ancor più deciso il ridimensionamento registrato dal manifatturiero per il fatturato estero: -36%.

«Si tratta di dati - commenta il segretario regionale Cna Emilia Romagna, **Gabriele Morelli** - che inducono a riflettere. La caduta di fatturato e investimenti pregiudica le possibilità di ripre-

sa, e dà il senso delle gravissime condizioni in cui versano le micro e piccole imprese, il cui obiettivo oggi è sopravvivere per riuscire ad esserci ancora quando sarà superata la crisi».

IN CADUTA LIBERA METALMECCANICO E TESSILE

Il bilancio della prima metà del 2009, non è confortante per nessun ambito di attività. Degli 8 settori osservati, solo gli alimentari tengono, con un calo tendenziale del fatturato totale dello 0,1%. Va male, invece, per tutti gli altri 7: costruzioni (-20,6%), servizi alla persona e alle famiglie (-8,5%), legno e mobile (-19,8%), riparazioni (-12,28%), trasporti (-15%), tessile-abbigliamento (-17,55%) e metalmeccanico (-26,84%). E proprio il metalmeccanico evidenzia lo scenario più preoccupante.

RISULTATI PROVINCIALI

La crisi risulta pesante in tutte le province. Quelle con risultato recessivo più contenuto di quanto si registra nel complessivo territorio regionale sono Ravenna e Rimini. Nei primi sei mesi, la performance del fatturato di Ravenna (-11,28%) è stata la meno sfavorevole della regione. Segue Rimini che registra una variazione tendenziale dell'intero semestre: -14,45%. Modena, Parma, Forlì-Cesena e Bologna, archiviano una variazione tendenziale del fatturato che più o meno sta nell'ordine della media regionale: Modena - 18,13%;

Parma - 19,01%; Forlì-Cesena - 19,45% e Bologna che occupa l'ultima delle posizioni intermedie, registrando la flessione semestrale moderatamente più intensa: -19,57%. Ferrara, Piacenza e Reggio Emilia chiudono, infine, con variazioni semestrali tendenziali del fatturato, sotto la media regionale. Ferrara registra

una delle flessioni semestrali su base annua più consistenti: -22,82%; la velocità di caduta si è poi stabilizzata nel secondo trimestre. Il risultato tendenziale del fatturato più negativo nella prima metà dell'anno è stato archiviato da Piacenza: -28,90% a fronte dello scorso +3,23%. Anche a Piacenza tuttavia, da

aprile a giugno, la velocità recessiva risulta essersi sostanzialmente fermata. Frenata che non si registra, invece, per Reggio Emilia che chiude il primo semestre 2009 con una flessione tendenziale del fatturato del -24,10%, ma soprattutto registra da aprile a maggio, risultati che vanno in direzione del peggiora-

mento. Reggio Emilia ha inoltre alle spalle un consuntivo annuale 2008 tra i più negativi della regione.

Il 2009 è ancora un anno negativo. La crisi c'è e si sta facendo sentire; sul fatturato innanzi tutto. Alla domanda: "secondo lei quando comincerà la ripresa?" La risposta degli imprenditori resta: "Impossibile dirlo". Tra i meno fiduciosi sui tempi della ripresa, gli imprenditori ferraresi: non ci crede il 75% ed i reggiani, 69,2%.

TAGLIO DI MANODOPERA

Gli imprenditori prospettano la possibilità di una riduzione di personale oltre il 50% degli intervistati; nell'edilizia si mette in conto un taglio ancor più severo della manodopera straniera. Sono gli imprenditori del comparto servizi quelli che evidenziano una migliore tenuta dell'occupazione. Il 53% degli imprenditori della produzione pensa anche che vi sarà un ulteriore ampliamento del ricorso alla cassa integrazione. A prevedere una sostanziosa riduzione dell'occupazione nei prossimi sei mesi sono gli imprenditori bolognesi che per il 47,6% prevedono tagli della manodopera italiana e per il 23,8% di quella straniera; gli imprenditori reggiani con il 46,2% che dichiara di prevedere un taglio di manodopera italiana ed un 23,1% di quella straniera e i parmensi che prevedono per il 46,2% una riduzione della manodopera italiana e per il per il 53,8%, di quella straniera.